



Nota

**Incontro con il Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca**

On. Stefania Giannini

Roma, 28 maggio 2014

Premessa

Come è noto le Province si occupano del funzionamento, della manutenzione e della messa in sicurezza degli oltre 5000 edifici scolastici destinati alle le scuole secondarie di secondo grado, che accolgono più di 2.500.000 di alunni, e sono dotati di oltre 4000 palestre.

Un servizio essenziale per i cittadini, che riteniamo debba essere considerato prioritario e che le Province, nonostante le difficoltà finanziarie, hanno saputo assicurare garantendo anche uno sviluppo qualitativo degli edifici e modernizzando il patrimonio scolastico.

Tale ruolo strategico delle Province è stato anche di recente riconosciuto dal Parlamento, che nella Legge n. 56 del 7 aprile 2014, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, all’art. 1 comma 85 ha riconfermato la gestione dell’edilizia scolastica tra le funzioni fondamentali delle province.

E le Province assicurano all’edilizia scolastica finanziamenti importanti, solo nell’anno 2012 hanno destinato 1,8 miliardi ad investimenti in nuovi edifici, messa in sicurezza ed interventi strutturali nelle scuole, pari al 18,6% dei propri bilanci.

Tuttavia la situazione generale è di estrema criticità. Abbiamo dunque apprezzato il rinnovato impegno che il Governo ha assunto rispetto a questa annosa e delicata problematica che si configura come vera e propria emergenza nazionale.

L’Operazione Edilizia Scolastica del Governo

Il Governo fin dal suo insediamento si è fortemente caratterizzato per l’inserimento dell’Edilizia Scolastica fra i punti qualificanti dell’agenda politica, dimostrando grande attenzione alla sicurezza dei nostri ragazzi e alla capacità di progettazione delle nostre amministrazioni.

In un momento di crisi economica così difficile, si è correttamente deciso di investire sul futuro dei nostri giovani, su istruzione ed educazione, dando vita alla cosiddetta “Operazione Edilizia Scolastica” volta ad incentivare e semplificare le procedure di intervento sugli edifici scolastici e liberare fondi dal computo del patto di stabilità interno.

I progetti delle Province approvati e appaltati sul Decreto del Fare (L 98/2013 di conversione del DL 69/2013)

In questo contesto, giova ricordare l’ottima *performance* delle Province rispetto ai progetti presentati a valere sui bandi regionali del “Decreto del Fare”: 40 Province su 41 che

avevano visto approvati i progetti hanno appaltato i lavori nei tempi previsti (l'unica ferma è la Provincia di Salerno, bloccata, insieme a tutti i Comuni della Campania, dal ricorso presentato dal Comune di Napoli contro la graduatoria regionale, che ha costretto gli enti ad uno stop forzato fino alla risoluzione della vertenza). Le 41 Province hanno ottenuto finanziamenti per 56 progetti: su un ammontare totale di finanziamenti pari a 150 milioni di euro, circa 19 milioni di euro sono stati destinati alle scuole superiori (allegato 1).

Oltre ai progetti finanziati, sui bandi del Decreto del Fare, le Province ne hanno presentati altri 240 considerati ammissibili ma non finanziati per mancanza di risorse, per la cui copertura basterebbero circa 104 milioni di euro (allegato 2).

Il parco progetti delle Province

Le Province d'Italia ritengono quella del Governo una scelta strategica, che merita il pieno sostegno di tutte le istituzioni impegnate su questo fronte: per questo, per cercare di agevolare il più possibile la messa in pratica di questo impegno, abbiamo chiesto a tutte le Province di farci conoscere quali fossero i progetti pronti, che possono essere immediatamente appaltati avendo a disposizione le risorse e senza i vincoli del patto di stabilità. Si tratta per l'esattezza di 1.656 progetti, per la cui realizzazione servirebbero 1.272 milioni di euro, di cui, in particolare, almeno 350 milioni come spazio di patto di stabilità interno. Per questo importo, infatti, potrebbero realizzarsi entro l'anno gli interventi immediatamente cantierabili, a patto che vi sia certezza entro l'estate circa lo sblocco di patto. (Allegato 3). Si tratta di un parco progetti importante, che comprende interventi di messa in sicurezza delle scuole, di ricostruzione di scuole danneggiate dai tanti eventi emergenziali nonché costruzione di nuovi edifici scolastici necessari per rispondere al meglio alle esigenze degli studenti.

Intervenire su più di 1000 scuole delle 5000 che gestiscono le Province sarebbe un passo importantissimo, sia per assicurare agli studenti scuole migliori e anche più belle, sia per dare fiato alle imprese che avrebbero giovamento immediato dall'apertura di nuovi cantieri.

Le richieste dell'Unione delle Province d'Italia

- **Operazione scuola estesa alle Province.**

Nonostante il nostro apprezzamento sull'Operazione Scuola, non possiamo non rilevare alcune preoccupazioni. Al di là del fatto che le indicazioni del Governo non sono esattamente chiare in tal senso, riteniamo che una scelta lungimirante di investimento sulla scuola e sulla formazione dei giovani, necessariamente si debba estendere anche alle scuole superiori, che ospitano più di due milioni e mezzo dei nostri ragazzi.

Questo ci chiedono i Presidi e i Comitati dei genitori delle scuole superiori, che stanno contattando allarmati le Province, di essere tranquillizzati rispetto al fatto che le oltre 5000

scuole superiori non saranno escluse dalla possibilità di vedere realizzati interventi di messa in sicurezza o ammodernamento ed efficientamento dei loro plessi.

In questo senso appare quanto meno necessario che l'Operazione scuola rivesta carattere di pluriennalità (almeno un triennio) ed agisca soprattutto nei confronti dei vincoli del patto di stabilità interno, come sopra accennato, almeno fino a quando non sarà finalmente reso possibile escludere, in via strutturale, tali interventi da quelli che rilevano ai fini del patto, come da più parti e da anni richiesto dagli enti locali, uscendo da una logica di intervento emergenziale e limitato nel tempo.

- **Modifiche al DL 66/2014**

- a. Il DL 66/2014, all'articolo 48, comma 1, prevede l'esclusione dal patto delle spese per gli investimenti in edilizia scolastica solo per i Comuni. Richiediamo che vengano esclusi dal computo del patto di stabilità anche i 20 milioni riguardanti i progetti delle province, approvati e già appaltati a valere sui bandi regionali del DL 69/2013.
- b. Riteniamo altresì indispensabile garantire che una quota dei 300 milioni di rifinanziamento del decreto del fare previsti dal DL 66/2014, art. 48, comma 2, venga destinata ai progetti presentati dalle Province, dichiarati ammissibili ma non finanziati per mancanza di risorse. Come abbiamo ricordato, per quanto riguarda le Province si tratta di 240 progetti per oltre 104 milioni.

- **Riduzione dei tagli alle Province ex art. 47 DL 66/2014**

Le risorse complessivamente destinate alla istruzione pubblica si sono progressivamente ridotte in questi ultimi anni, poiché in questo periodo si sono concentrati i sacrifici più ingenti a carico delle Province nelle diverse manovre finanziarie, mai proporzionati rispetto agli altri livelli di governo, né coerenti con il diverso sistema di deleghe regionali che gli enti sono chiamati per legge a svolgere.

Tali sacrifici, che in numero assoluto valgono 2,56 miliardi di euro nell'ultimo quadriennio, hanno determinato una contrazione della spesa primaria dal 2009 al 2013 del 27%, come certificato dalla Conferenza Permanente per il Coordinamento della Finanza pubblica, si dovranno sommare con il taglio previsto dalla Spending review dl 66/14, che per le province è, ancora una volta, un contributo assolutamente non proporzionato.

I servizi per la scuola e la popolazione scolastica non potranno non risentire di tale situazione; già moltissimi enti, proprio a fronte del taglio di ulteriori 444,5 milioni in corso d'anno, comunicano di non poter garantire per tutta l'utenza il trasporto disabili, gli oneri di manutenzione ordinaria e la gestione del calore.

Già i recenti dati Istat sui bilanci 2012 segnano la riduzione delle spese delle province per l'istruzione pubblica, che passano da 2 miliardi del 2011 a 1,8 miliardi nel 2012 (nel 2009 erano 2,4 miliardi). Solo nel 2013, grazie allo sblocco del patto di stabilità interno derivante dall'applicazione del decreto legge "sblocca debiti" n. 35/13 le province hanno potuto recuperare spazi di spesa per la scuola di almeno 100 milioni, ma l'improvviso obbligo di contribuire con un versamento nelle casse dello Stato di altri 444,5 milioni di euro (in sei mesi) non potrà che comportare l'impossibilità di garantire altri servizi indispensabili per la collettività.

E' necessario quindi ridurre i tagli imposti alle Province, che inevitabilmente si ripercuotono sui servizi erogati ai cittadini, in particolare sull'edilizia scolastica, e rischiano di vanificare l'impegno con cui il Governo sta portando avanti questa operazione strategica sulle scuole.